

MIGRAZIONI INTERNE E INTERNAZIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2021

In ripresa la mobilità interna e le migrazioni dall'estero, in calo gli espatri

➔ Nel 2021 è cresciuta (+6,7% sull'anno precedente) la **mobilità interna** (un milione 423mila trasferimenti). In aumento anche le **immigrazioni** (oltre 318mila; +28,6%) mentre diminuiscono le **emigrazioni** (poco più di 158mila; -1% sul 2020) soprattutto dei cittadini italiani (94mila; -22%).

Ha un'età compresa tra 25 e 34 anni un emigrato italiano su tre: in totale 31mila di cui oltre 14mila hanno una laurea o un titolo superiore alla laurea.

I dati provvisori riferiti al periodo gennaio-ottobre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, evidenziano un ulteriore moderato incremento dei flussi migratori interni (+4%) e dall'estero (+13%) e una forte riduzione dei flussi in uscita dal Paese (-20%).

525mila

I residenti persi dal Mezzogiorno nel decennio 2012-2021

Circa 1 milione 138mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord, circa 613mila sulla rotta inversa

+40%

Le immigrazioni dei cittadini stranieri provenienti dall'Africa e dall'Asia

-21%

I giovani laureati espatriati rispetto all'anno della pandemia

Quattro mila in meno

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Nel 2020 le misure di contrasto alla diffusione della pandemia da Covid-19 hanno segnato significativamente la mobilità residenziale e le migrazioni da e verso l'estero, determinando un calo dei flussi migratori, in lieve ripresa soltanto negli ultimi mesi dell'anno.

Nel corso del 2021 le misure di contenimento della pandemia meno restrittive hanno favorito un lento riavvio della mobilità. Tuttavia non tutte le componenti della dinamica migratoria hanno risposto con la stessa intensità: rispetto al 2020 sono aumentati del 6,7% i trasferimenti all'interno del Paese e del 28,6% quelli provenienti dall'estero, i flussi verso l'estero sono invece lievemente diminuiti (-1%).

I dati provvisori del periodo gennaio-ottobre 2022, forniti dal Bilancio demografico mensile, sembrerebbero confermare le tendenze in atto: rispetto allo stesso periodo del 2021, si evidenzia un incremento moderato per i flussi migratori interni e più marcato per quelli di iscrizione dall'estero (rispettivamente, +4% e +13%, con un ritorno ai livelli mensili registrati prima della pandemia), ma un'ulteriore forte riduzione dei flussi in uscita dal Paese (-20%).

In ripresa la mobilità tra Comuni

Nel 2021 il volume dei trasferimenti di residenza interni al Paese, pari a 1 milione 423mila (+6,7% rispetto al 2020), è quasi in linea con il dato del 2019 quando si registrava circa 1 milione 485mila movimenti tra Comuni. L'aumento della mobilità residenziale si riflette sia tra i movimenti all'interno delle regioni (+7,4%) sia tra regioni diverse (+4,6%).

La mobilità interna interessa soprattutto i cittadini italiani (in termini percentuali, quattro su cinque tra le persone che hanno cambiato residenza). Nel 2021 gli italiani che si sono trasferiti all'interno del Paese sono circa 1 milione 167mila, mentre i movimenti tra comuni degli stranieri sono 256mila. In termini relativi, invece, rispetto alla popolazione residente, il tasso di mobilità interna degli stranieri è più del doppio di quello degli italiani: si spostano oltre 50 stranieri per 1.000 residenti, contro 22 italiani per 1.000.

In valore assoluto, le regioni in cui si registra il volume più elevato di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono la Lombardia (324mila iscrizioni e 310mila cancellazioni), il Veneto (140mila iscrizioni e 133mila cancellazioni) e l'Emilia-Romagna (128mila iscrizioni e 115mila cancellazioni). In termini relativi, invece, rapportando il numero di iscrizioni e cancellazioni alla popolazione residente, la regione che mostra la dinamica migratoria interna più vivace è la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, con tassi pari a 37 iscrizioni e 36 cancellazioni per 1.000 abitanti, seguita da Lombardia (33 iscrizioni e 31 cancellazioni per 1.000) e Piemonte (30 iscrizioni e 29 cancellazioni per 1.000).

La regione meno dinamica è la Basilicata con tassi pari circa a 11 iscrizioni e 16 cancellazioni per 1.000 residenti (Figura 1).

MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA ITALIANA/STRANIERA. Anni 2011-2020

ANNI	Trasferimenti interni			Immigrazioni			Emigrazioni		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	1.276.940	279.387	1.556.327	29.467	321.305	350.772	67.998	38.218	106.216
2013	1.113.155	249.144	1.362.299	28.433	279.021	307.454	82.095	43.640	125.735
2014	1.073.757	239.419	1.313.176	29.271	248.360	277.631	88.859	47.469	136.328
2015	1.081.744	202.457	1.284.201	30.052	250.026	280.078	102.259	44.696	146.955
2016	1.101.791	229.589	1.331.380	37.894	262.929	300.823	114.512	42.553	157.065
2017	1.101.319	233.203	1.334.522	42.369	301.071	343.440	114.559	40.551	155.110
2018	1.113.581	244.851	1.358.432	46.824	285.500	332.324	116.732	40.228	156.960
2019	1.201.080	284.217	1.485.297	68.207	264.571	332.778	122.020	57.485	179.505
2020	1.098.379	235.301	1.333.680	55.760	191.766	247.526	120.950	38.934	159.884
2021	1.167.034	256.167	1.423.201	74.759	243.607	318.366	94.219	64.093	158.312

Guadagna popolazione il Centro-nord, in perdita il Mezzogiorno

I saldi migratori interni evidenziano la perdita o il guadagno di popolazione dovuti ai trasferimenti di residenza da una regione all'altra. In termini relativi i saldi migratori per 1.000 residenti più elevati si hanno in Emilia-Romagna (+3‰) e nella provincia autonoma di Trento (+2,3‰), quelli più bassi in Basilicata (-4,7‰), Calabria (-4,3‰), e Molise (-3,7‰). In generale, le regioni del Centro-nord mostrano saldi netti positivi (in media, +1,3‰); viceversa, quelle del Mezzogiorno riscontrano tutte perdite nette di popolazione (-2,5‰) (Figura 1).

A livello sub-regionale, le province più attrattive, con saldo migratorio netto positivo più alto, sono Bologna (+3,7‰), Ferrara e Piacenza (3,5‰), Pavia, Monza-Brianza, Ravenna, Trieste e Parma (+3,0‰). Le province che invece perdono più residenti, registrando saldi migratori netti più bassi, sono Crotone (-6,6‰), Caltanissetta (-6‰), Vibo Valentia (-5,7‰), e Reggio Calabria (-5,2‰).

Migrazioni dal Mezzogiorno al Centro-nord in leggero aumento

Le consistenti migrazioni interne del secolo scorso, che hanno interessato prevalentemente la direttrice dal Mezzogiorno verso il Centro-nord, hanno avuto come effetto una progressiva redistribuzione della popolazione, causando un impoverimento strutturale di intere aree in termini sia di spopolamento sia di depauperamento di risorse umane qualificate.

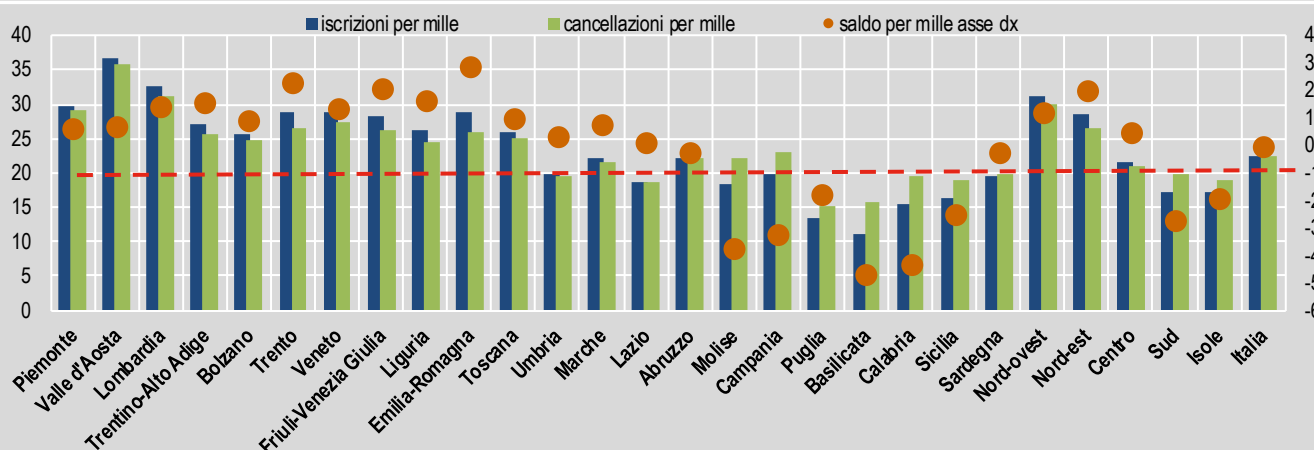
Nei 10 anni 2012-2021 sono stati pari a circa 1 milione 138mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord e a circa 613mila quelli sulla rotta inversa. Il bilancio tra uscite ed entrate si è tradotto in una perdita netta di 525mila residenti per il Mezzogiorno.

Nel 2021 la ripresa della mobilità interna ha interessato anche gli spostamenti lungo questa direttrice. Ammontano a circa 112mila i trasferimenti dai comuni meridionali verso quelli settentrionali, in lieve aumento (+3%) rispetto al 2020, ma in deciso calo (-17%) rispetto al periodo pre-pandemico.

La regione del Mezzogiorno da cui si parte di più è la Campania (30% delle cancellazioni dal Mezzogiorno), seguita da Sicilia (23%) e Puglia (18%). In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Calabria (circa otto residenti per 1.000). Tassi sopra il 6‰ si registrano per Basilicata e Molise. La regione verso cui si dirigono prevalentemente questi flussi è, in termini assoluti, la Lombardia (28%) ma, in termini relativi, l'Emilia-Romagna è quella che li attrae di più (quattro trasferimenti dal Mezzogiorno per 1.000 residenti).

La provincia del Mezzogiorno da cui si registrano più partenze verso il Centro-nord è Napoli in termini assoluti (17mila partenze), mentre Crotone ha il tasso di emigratorietà più elevato: 11 residenti su 1.000 che si spostano al Centro-nord. Viceversa, la provincia centro settentrionale che riceve più emigrati dal meridione è Milano (14mila arrivi), ma, in termini relativi, l'area metropolitana di Bologna è più attrattiva (6‰).

FIGURA 1. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE TRA COMUNI E SALDO MIGRATORIO PER REGIONE E RIPARTIZIONE DI RESIDENZA. Anno 2021, valori per 1.000 residenti nella regione



In ripresa iscrizioni dall'estero degli stranieri da quasi tutte le aree di provenienza

La dinamica dei flussi migratori con l'estero è stata sensibilmente condizionata dal dispiegarsi della pandemia e dall'incertezza che ne è derivata sia direttamente, per l'impatto delle chiusure e riaperture delle frontiere, sia per la rimodulazione dei progetti migratori.

Nel 2021 le iscrizioni anagrafiche dall'estero ammontano a 318.366 (+28,6% rispetto al 2020), a livello nazionale il tasso di immigratorietà totale è pari a cinque immigrati per 1.000 residenti (+1,2 punti per 1.000 rispetto all'anno precedente).

Con riferimento alla componente straniera dei flussi di iscrizione dall'estero, nel 2021 si sono registrati circa 244mila immigrazioni, (+27% rispetto al 2020). Tuttavia, nonostante la decisa ripresa dei flussi di immigrazione, il volume degli ingressi dall'estero dei cittadini stranieri non raggiunge i livelli registrati prima della pandemia. Infatti, dopo il record storico del 2017 (301mila), dovuto verosimilmente anche ai consistenti flussi di cittadini in cerca di accoglienza per asilo e protezione umanitaria, dal 2018 si è registrata una media di circa 270mila ingressi l'anno, fino al 2020, anno in cui le misure di contrasto alla diffusione del virus hanno ridotto in maniera significativa i flussi dall'estero (192mila).

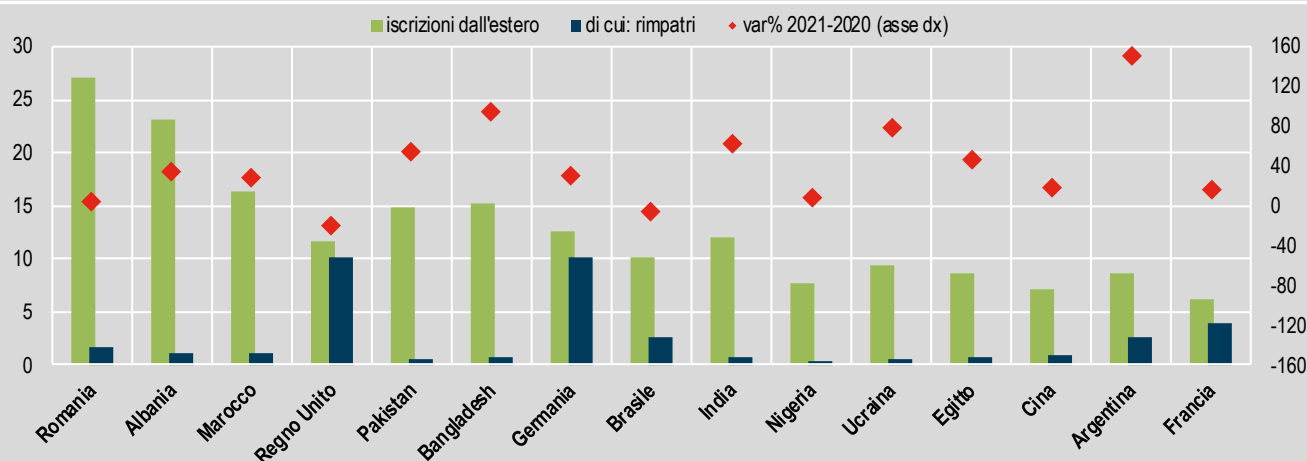
La variazione positiva rispetto all'anno della pandemia si registra per tutte le aree di provenienza dei flussi di immigrazione straniera, in misura minore per i paesi europei (+12,3%) - a causa della considerevole contrazione dei flussi provenienti dal Regno Unito (-70%) e del leggero calo di quelli dal principale paese di provenienza, la Romania (25mila, -1%) - e più marcata per il continente asiatico (+55%), per quello americano (+32%) e per quello africano (+25%).

Tra i paesi europei l'Albania è il secondo paese di origine dei flussi di immigrazione con oltre 22mila iscrizioni (+28,4% rispetto al 2020), seguita dall'Ucraina (9mila, +68,6%) - ovviamente ci si riferisce ancora alle fasi prebelliche - e dalla Moldova (5mila, +24,4%).

Tornano a essere consistenti i flussi di provenienza africana, in particolare quelli dal Marocco (oltre 15mila, pari a +23%, rispetto al 2020). Più contenute in valore assoluto ma sempre in aumento quelle provenienti da Egitto (8mila, +40%) e Nigeria (7mila, +4%).

Tra i flussi provenienti dall'area asiatica, sono quasi raddoppiati quelli dal Bangladesh (15mila, +87%); numerosi anche gli immigrati stranieri provenienti dal Pakistan (14mila, +48%) e India (11mila, +56%). In diminuzione le iscrizioni dal Brasile (7mila iscritti, -8,5%), triplicano, invece, i flussi provenienti da Argentina (6mila, +170%) e in forte aumento anche quelli provenienti dal Perù (5mila, +80%) (Figura 2).

FIGURA 2. IMMIGRAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA. Anno 2021, valori assoluti in migliaia e variazione percentuale (asse dx)



Con riferimento al territorio di destinazione, nel 2021 i flussi degli immigrati stranieri si dirigono prevalentemente al Nord (132mila, con un'incidenza del 53,9% sul totale), che è la ripartizione in cui risiedono maggiormente i cittadini stranieri in Italia; seguono il Mezzogiorno (57mila, 23,4%) e il Centro (55mila, 22,7%). Ma l'aumento più marcato rispetto all'anno della pandemia si rileva per le regioni del Sud e delle Isole (+39% rispetto al 2020, contro +24% del Nord e +23% del Centro).

A un maggior dettaglio territoriale, la regione che accoglie in valore assoluto più iscrizioni di cittadini stranieri dall'estero è la Lombardia (47mila, 19% del totale), seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna (entrambe 24mila, 10%), mentre a livello provinciale, i flussi si dirigono soprattutto nelle città metropolitane di Milano e Roma (entrambe 17mila, 7% del totale).

In aumento i rimpatri dai principali paesi europei

Con riferimento alla componente italiana proveniente dall'estero, nel 2021 i rimpatri dei cittadini italiani sono pari a 75mila, in aumento del 34% rispetto al 2020 e del 10% rispetto al periodo pre pandemico.

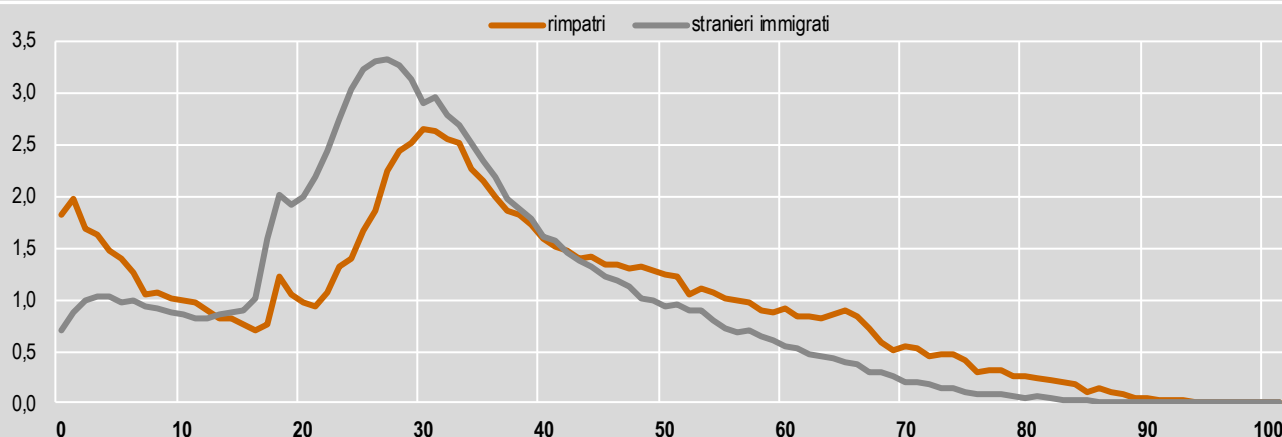
I rimpatri provengono in larga parte da paesi che sono stati in passato mete di emigrazione italiana. Ai primi posti della graduatoria per provenienza si trovano Regno Unito e Germania (che, insieme, originano complessivamente il 27% dei flussi di immigrazione italiana), il 7% dei flussi di rientro proviene dalla Svizzera, il 5% dalla Francia, il 4% dalla Spagna. Per quanto riguarda le provenienze oltre oceano, il 5% dei rimpatri arriva dagli Stati Uniti, il 4% dall'Argentina e dal Brasile.

La geografia dei rimpatri rispetto al territorio di destinazione varia leggermente se confrontata con quella delle immigrazioni dei cittadini stranieri: i primi si dirigono prevalentemente nelle regioni del Centro-sud (51% del totale) mentre gli stranieri immigrati scelgono le regioni del Nord nel 54% dei casi.

Anche i profili per genere mostrano lievi differenze. Tra i rimpatri il disequilibrio di genere è più marcato (56% uomini e 44% donne) rispetto alle iscrizioni dall'estero dei cittadini stranieri (52% uomini e 48% donne). Tuttavia, nel dettaglio delle cittadinanze straniere, gli equilibri mutano: gli immigrati con passaporto europeo sono in prevalenza donne (59%), grazie al contributo delle migranti russe e ucraine (81% degli ingressi di cittadini delle rispettive comunità). I migranti africani sono in maggioranza uomini (62%), soprattutto quelli provenienti da Mali (96%) e Senegal (74%), come del resto i migranti asiatici (64%), grazie alla forte prevalenza maschile dei flussi di pakistani (85%) e bangladesi (72%).

Considerando l'età al momento dell'iscrizione anagrafica dall'estero, i rimpatriati hanno in media circa 35 anni mentre gli stranieri immigrati sono più giovani di quattro anni. Si osservano lievi differenze tra le quote dei giovanissimi (0-17 anni) sul totale (21% nei rimpatri e 17% negli ingressi dei cittadini stranieri), ma nelle età centrali (18-34 anni) la quota di immigrati stranieri (46,4%) è di gran lunga maggiore di quella dei rimpatriati (31,3%). Le due distribuzioni si sovrappongono solo in corrispondenza della fascia di età da 35 a 49 anni (23%), dai 50 anni in poi la percentuale dei rimpatriati è sempre maggiore rispetto a quella degli immigrati stranieri (Figura 3).

FIGURA 3. IMMIGRAZIONI PER ETÀ E CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA). Anno 2021, valori percentuali



Stabili le emigrazioni verso l'estero ma in calo gli espatri dei cittadini italiani

Nel decennio 2012-2021 l'andamento delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è stato crescente, con un picco in corrispondenza del 2019 (180mila). Nell'anno della pandemia il flusso in uscita dal Paese ha rallentato lievemente a causa delle limitazioni internazionali di contrasto al virus imposte ai trasferimenti.

Nel 2021, anche in assenza di vincoli agli spostamenti, si osserva un ulteriore calo delle uscite (158mila, -1% rispetto al 2020). La tendenza alla riduzione dei trasferimenti verso l'estero sembra confermata altresì dai primi dati disponibili riferiti al periodo gennaio-ottobre 2022, durante il quale si registra una contrazione pari a -20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il volume delle cancellazioni anagrafiche verso l'estero è dovuto in larga parte agli espatri dei cittadini italiani che sono in media circa sette su 10. Nel corso del decennio 2012-2021 si conta oltre un milione di espatri, mentre i rimpatri nello stesso periodo sono poco più di 443mila; i saldi migratori dei cittadini italiani sono sempre negativi e la perdita complessiva di popolazione italiana dovuta ai trasferimenti con l'estero è pari a 581mila unità (Figura 4).

Nel 2021 gli espatri sono circa 94mila, in forte calo rispetto all'anno precedente (-22%), inoltre l'aumento dei rimpatri ha contenuto la differenza tra le entrate e uscite restituendo il valore minimo del saldo migratorio registrato negli ultimi dieci anni (-19mila).

Nel decennio considerato, nella componente straniera delle cancellazioni anagrafiche per l'estero, si osserva un *trend* oscillante con un picco proprio nel 2021, anno in cui si contano circa 64mila emigrazioni (+65% rispetto al 2020). I saldi migratori degli stranieri sono largamente positivi ma occorre precisare che tale misura risente della sotto-copertura dovuta alla mancata notifica, da parte del cittadino straniero, della partenza dal territorio italiano.

Paesi europei attrattivi nonostante il calo degli espatri

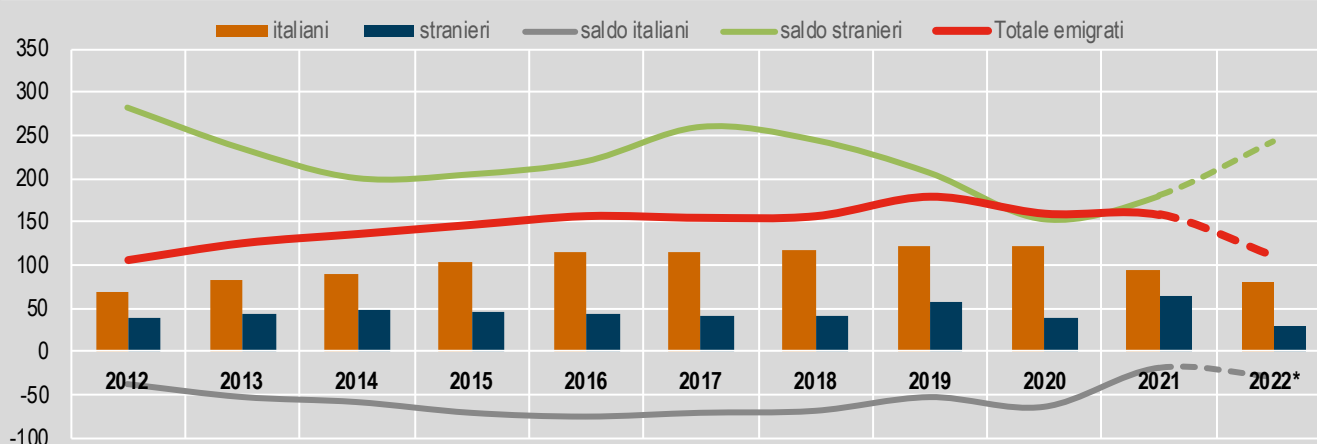
L'Europa continua a essere la principale area di destinazione delle emigrazioni dei cittadini italiani (83% degli espatri) ma è anche l'area che ha risentito maggiormente del calo degli espatri nel 2021 (-22% rispetto al 2020).

Rallentano, ma restano numerose, le partenze degli italiani verso il Regno Unito (23mila, 24% del totale degli espatri), così come quelle verso la Germania (14mila, 15%), la Francia (11mila, 12%), la Svizzera (9mila, 9%) e la Spagna (6mila, 6%).

Tra i paesi extra europei, le mete preferite sono gli Stati Uniti (4mila, 4%) e l'Australia (2mila, 2%).

FIGURA 4. CANCELLAZIONI PER L'ESTERO E SALDO MIGRATORIO DEI CITTADINI ITALIANI E STRANIERI.

Anni 2012-2022*, valori assoluti in migliaia



* Il dato del 2022 è riferito al periodo gennaio-ottobre ed è provvisorio

Il calo degli espatri si riflette anche sulle emigrazioni degli italiani nati all'estero. Questo flusso comprende sia i discendenti di generazioni di emigrati italiani nati nei paesi di tradizionale emigrazione, sia gli immigrati stranieri che, acquisita la cittadinanza italiana, lasciano il Paese come cittadini dell'Unione europea. L'emigrazione di italiani nati all'estero fornisce indicazioni, seppur grezze, di quanti stranieri abbiano lasciato il Paese dopo aver acquisito la cittadinanza italiana.

Nel 2021 le emigrazioni degli italiani nati all'estero sono circa 23mila (25% degli espatri, -30% rispetto al 2020), di questi, uno su quattro è nato in Brasile (oltre 5mila), il 12% in Marocco, il 5% in Argentina, India e Pakistan, il 4% in Albania e Bangladesh.

I paesi europei si confermano le mete principali anche degli espatri dei "nuovi" italiani (78% dei flussi degli italiani nati all'estero). In particolare, con riferimento al collettivo dei connazionali diretti nei paesi europei, si osserva che il 17% è nato in Brasile, il 14% in Marocco, il 6% in Pakistan e India. Ancora più in dettaglio, i cittadini italiani di origine africana emigrano per lo più in Francia (52%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (89%) così come, ma in misura molto più contenuta, i cittadini italiani nativi dell'America Latina (43%); quelli nati in un paese dell'Ue invece emigrano soprattutto in Germania (29%).

Dal Nord del Paese oltre la metà degli emigrati italiani

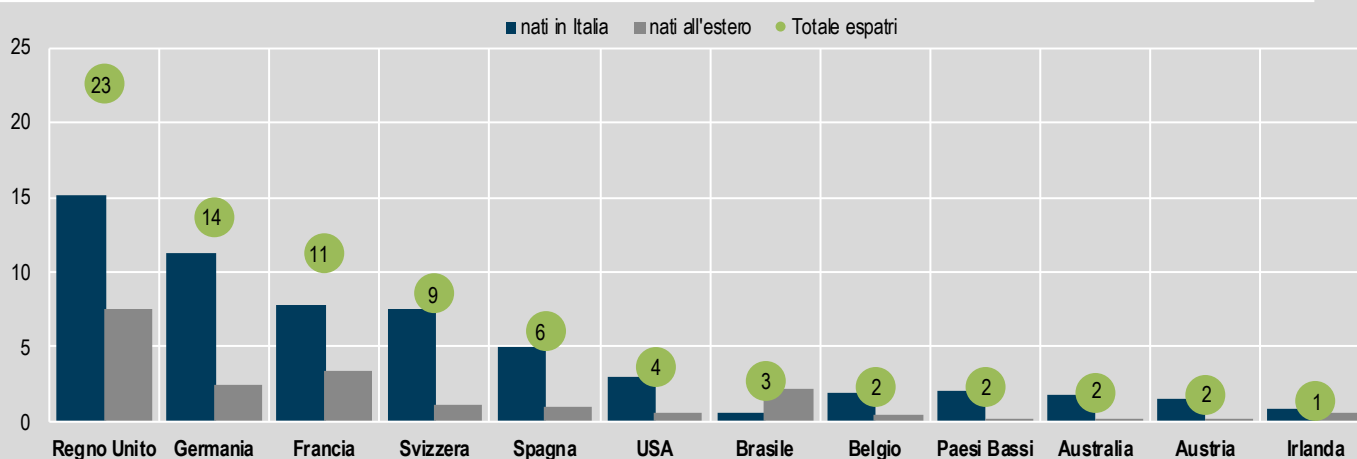
Nel 2021 oltre la metà degli espatri ha origine nelle regioni nel Nord Italia: in particolare partono dal Nord-ovest del Paese circa 29mila italiani (30,6% degli espatri) e dal Nord-est oltre 21mila (22,5%). Numerose anche le partenze dal Sud (18mila, 19,2%) e dal Centro (16mila, 16,5%), mentre dalle Isole partono poco meno di 11mila emigrati italiani (11,3%). La forte contrazione degli espatri si è riverberata soprattutto sul Mezzogiorno da cui è partito un quarto di italiani in meno rispetto al 2020.

Il tasso di emigratorietà, che a livello nazionale nel 2021 è pari all'1,7‰, testimonia il calo della propensione a espatriare rispetto all'anno della pandemia, quando era pari a 2,2‰. Tuttavia si registrano tassi superiori alla media nazionale al Nord (2‰) e inferiori al Centro-sud (1,5‰).

La distribuzione degli espatri per regione di provenienza è eterogenea: i tassi di emigratorietà più elevati si hanno in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, data anche la posizione geografica di confine che facilita gli spostamenti con l'estero (rispettivamente 2,7‰ e 2,5‰). Seguono Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Marche, con tassi leggermente superiori al 2‰.

Le regioni con il tasso di emigratorietà per l'estero più basso sono invece Puglia e Lazio (valori pari a circa 1,2‰). A livello provinciale, i tassi più elevati di emigratorietà degli italiani si rilevano a Bolzano/Bozen (3,6‰), Mantova (2,9‰), Trieste (2,7‰) Vicenza, Macerata, Imperia e Como (tutte 2,6‰), Brescia, Biella, Varese, Treviso e Aosta (tutte 2,5‰); quelli più bassi si registrano nelle province di Foggia, Taranto, Barletta-Andria-Trani, Roma e Bari (1,1‰).

FIGURA 5. ESPATRI DEI CITTADINI ITALIANI NATI IN ITALIA E ALL'ESTERO PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. Anno 2021, valori assoluti in migliaia



Nel 2021 gli italiani espatriati sono soprattutto uomini (55%), ma fino ai 25 anni non si rilevano forti differenze di genere (16mila per entrambi i sessi) e la distribuzione per età è perfettamente sovrapponibile. A partire dai 26 anni fino alle età anziane, invece, gli emigrati iniziano a essere costantemente più numerosi delle emigrate: dai 75 anni in poi le due distribuzioni tornano a sovrapporsi. L'età media degli emigrati è di 33 anni per gli uomini e 30 per le donne. Un emigrato su cinque ha meno di 20 anni, due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 49 anni mentre la quota di ultracinquantenni è pari al 14%.

Un italiano emigrato su quattro ha almeno la laurea

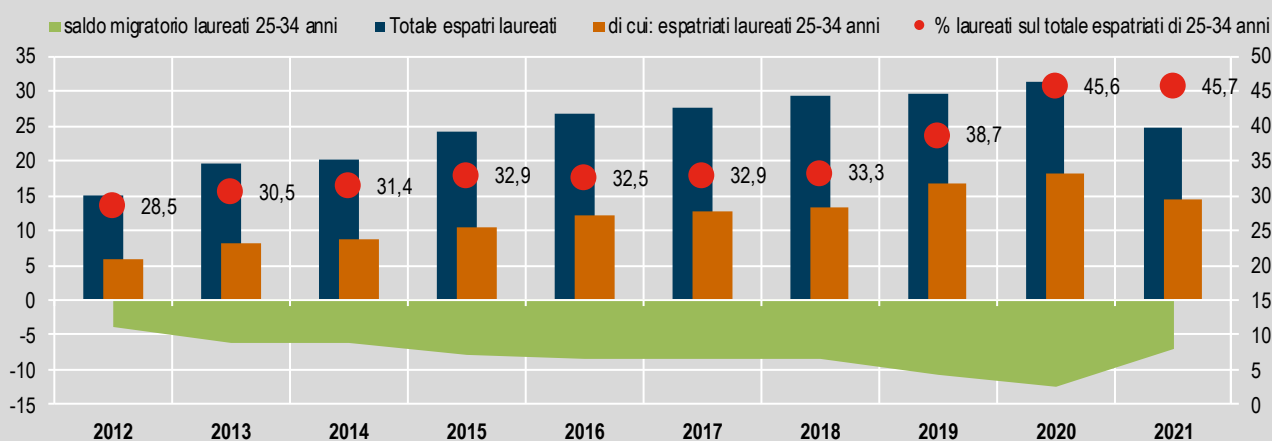
Il trasferimento di residenza all'estero può essere considerato una scelta, transitoria o di lungo periodo, volta a soddisfare le proprie esigenze di conoscenza, ad acquisire e arricchire il proprio bagaglio di esperienze di studio o lavoro, a migliorare la propria condizione economica e ad ampliare le proprie opportunità di crescita e di realizzazione. Negli ultimi dieci anni i giovani italiani che hanno trasferito all'estero la residenza sono costantemente aumentati, mentre molto meno numerosi sono i rientri in patria.

Nel decennio 2012-2021 è espatriato dall'Italia oltre 1 milione di residenti, di cui circa un quarto in possesso della laurea. Sono circa 337mila i giovani espatriati di 25-34 anni, di essi oltre 120 mila al momento della partenza erano in possesso della laurea. D'altro canto, i rimpatri di giovani della stessa fascia d'età sono circa 94mila nell'intero periodo 2012-2021, di cui oltre 41mila in possesso della laurea: la differenza tra i rimpatri e gli espatri dei giovani laureati è costantemente negativa e restituisce una perdita complessiva per l'intero periodo di oltre 79mila giovani laureati.

Nel 2021 si osserva per la prima volta una battuta d'arresto del flusso dei giovani laureati verso l'estero dovuto al calo generalizzato degli espatri. Infatti, con riferimento ai giovani adulti tra i 25 e i 34 anni, la diminuzione degli espatri nel 2021 rispetto al 2020 ha ridotto l'emigrazione giovanile del 21% e, in misura proporzionale, è calato anche il numero dei laureati espatriati nella stessa fascia di età (14mila, -21% rispetto al 2020). Non si è ridotta, invece, la quota dei laureati sul totale dei giovani espatriati che è rimasta stabile (dal 45,6% del 2020 al 45,7% del 2021).

Il calo dei giovani espatriati laureati da un lato e l'aumento dei rimpatri dello stesso contingente dall'altro (oltre 7mila, +29% sul 2020) determina il saldo migratorio più basso registrato negli ultimi sei anni, che si traduce in una perdita che non supera le 7mila unità.

FIGURA 6. ESPATRI DEI CITTADINI ITALIANI LAUREATI, DI CUI GIOVANI DI 25-34 ANNI. Anni 2012-2021, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale



Complessivamente, dal 2012 al 2021, le perdite dovute agli scambi con l'estero dei giovani residenti italiani (differenza tra rimpatri ed espatri) sono prevalentemente a favore dei paesi dell'Unione europea.

Il Regno Unito è la meta preferita dai giovani laureati. L'intensificarsi dei flussi da e verso il Regno Unito, soprattutto dal 2016, è dovuto in parte anche a un "effetto Brexit" che ha accelerato le pratiche di iscrizione in AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) dei giovani espatriati già presenti sul territorio britannico, prima che si concludessero i negoziati che hanno sancito l'uscita del Paese dall'Unione europea (31 gennaio 2020). La perdita netta di giovani laureati diretti verso il Regno Unito in tutto il decennio è di circa 19mila unità.

Gli altri paesi europei considerati attrattivi per i laureati italiani emigrati sono la Germania, con una perdita netta di risorse qualificate decisamente più contenuta (12mila), la Svizzera (-9mila) e la Francia (-8mila).

Il Centro-nord "recupera" giovani laureati con gli arrivi dal Mezzogiorno

Con riferimento alle regioni d'origine, le perdite di popolazione dovute allo scambio con l'estero possono essere compensate dai trasferimenti di residenza tra le ripartizioni del Paese. Il movimento di giovani risorse che si spostano dal Mezzogiorno verso il Centro e il Nord riesce, talvolta, a invertire il bilancio negativo trasformandolo in guadagno di popolazione.

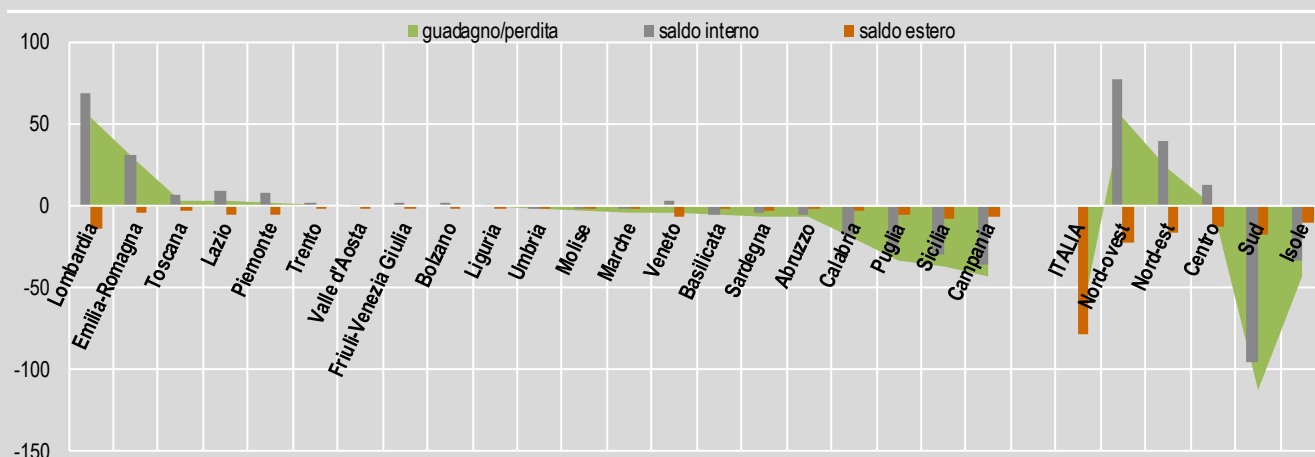
È quello che accade al Nord Italia dove, durante il decennio, a fronte di perdite complessive di giovani residenti causate dai movimenti con l'estero, si osserva un saldo migratorio positivo dovuto agli scambi di popolazione in maggioranza proveniente dal Mezzogiorno.

Negli ultimi dieci anni, infatti, gli espatri di giovani laureati sono sempre stati quantitativamente superiori ai rimpatri e hanno prodotto, per ciascuna ripartizione, un saldo migratorio con l'estero negativo (Figura 7). La perdita complessiva di giovani risorse del Nord a favore dell'estero ammonta a circa 39mila unità, quella del Centro è di circa 13mila mentre quella del Mezzogiorno è di circa 28mila unità in tutto il periodo considerato. A fronte di queste significative perdite, il Nord e il Centro riescono a compensare in buona parte le uscite verso l'estero grazie ai movimenti migratori provenienti dal Mezzogiorno.

Il Nord guadagna oltre 116mila giovani risorse provenienti dal Sud e dalle Isole, il Centro quasi 13mila. Ne deriva che il beneficio complessivo per le regioni settentrionali è pari a circa 77mila unità; il Centro recupera parzialmente e limita la perdita a circa 265 unità; le uscite dal Mezzogiorno verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia, invece, determinano una perdita complessiva di poco meno di 157mila giovani residenti laureati.

Le giovani risorse qualificate provenienti dal Mezzogiorno costituiscono dunque una fonte di capitale umano per le aree maggiormente produttive del Nord e del Centro del Paese e per i paesi esteri.

FIGURA 7. SALDI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI DEI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI, PER REGIONE E RIPARTIZIONE. Anni 2012-2021, valori assoluti in migliaia



Glossario

Anagrafe della popolazione: sistema continuo di registrazione della popolazione residente, continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai 12 mesi spostandola altrove.

Espatrio: cancellazione anagrafica per l'estero di un cittadino italiano. Corrisponde anche all'iscrizione in aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Popolazione residente: è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero.

Rimpatrio: iscrizione anagrafica dall'estero di un cittadino italiano.

Saldo migratorio con l'estero: eccedenza o deficit d'iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà migratorietà: rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali: comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali: comprendono i trasferimenti di "lungo raggio" tra Comuni di regioni diverse.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Nota metodologica

Introduzione: obiettivi conoscitivi

La Rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

Riferimenti normativi

A livello nazionale la norma di riferimento è il DPR 223/89 sul Regolamento Anagrafico.

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 of The European Parliament and of the Council of 11 July 2007 on Community Statistics on Migration and International Protection and Repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the Compilation of statistics on foreign workers). Il Regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (*stock*), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

Evoluzione nel tempo

La rilevazione ha origine nel 1955. L'acquisizione dei dati consisteva esclusivamente nella raccolta del materiale cartaceo, il controllo e la validazione dei dati attraverso l'analisi di tabelle comunali di confronto tra micro e macrodati. La prima documentazione del processo produttivo disponibile risale al 1995, anno in cui iniziano a introdursi i primi supporti informatici (*floppy disk, cd rom*). L'importante ristrutturazione, avviata nel 1995, impone sostanziali modifiche alle classificazioni (es: Stati esteri), alle modalità di codifica, alla tecnica di raccolta dei dati e alla registrazione dei dati su supporto informatico; l'analisi e la validazione dei dati avvenivano con procedure COBOL di correzione automatica e di imputazione di valori mancanti. Nel 2006, la nuova reingegnerizzazione del processo produttivo ha avuto, come fondamento, la migrazione dall'ormai obsoleto COBOL alla più dinamica analisi tabellare fornita da ORACLE. Attualmente le modalità di trasmissione degli APR.4 sono diventate obbligatoriamente completamente telematiche, grazie anche all'entrata in vigore della normativa sui "trasferimenti di residenza in tempo reale".

Fonti di dati

La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) compilato a cura delle Anagrafi comunali o degli Uffici di Statistica dei Comuni. Il modello APR.4 è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative alla iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Le Anagrafi comunali hanno l'obbligo di compilare il modello APR.4 per ogni individuo che intende trasferire la propria residenza presso un altro Comune italiano o presso un paese estero. Esse, inoltre, si avvalgono di questo strumento anche per le consuete operazioni di aggiustamento anagrafico (iscrizioni per ricomparsa o altri motivi/cancellazioni per irreperibilità o altri motivi) ai fini di garantire un corretto calcolo della popolazione residente.

L'introduzione della legge sui "Trasferimenti di residenza in tempo reale" (Legge n.35 del 4/4/2012) ha modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

L'invio dei modelli cartacei da parte dei Comuni è stato abolito nel 2013. La trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica. Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente attraverso il sistema di Anpr (Anagrafe nazionale popolazione residente) alimentato dalle notifiche die vento trasmesse dai Comuni italiani.

La popolazione utilizzata per il calcolo dei tassi migratori è riferita al "Censimento permanente della popolazione" negli anni 2018, 2019, 2020, 2021. Per il periodo precedente si fa riferimento alla "Ricostruzione del bilancio demografico. Anni 2002-2018".

Processo e metodologie

La rilevazione è totale e ha periodicità annuale. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune (normalmente l'ufficio Anagrafe o l'Ufficio di Statistica, quando presente) le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. I valori mancanti vengono imputati applicando la metodologia del donatore *hot-deck*.

Le novità metodologiche nel conteggio della popolazione e dei flussi per l'anno 2020

Il subentro dei comuni in Anpr, ormai completo, ha consentito all'ISTAT di avviare già a partire dal calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). L'innovazione introdotta, già prevista nel PSN in vigore, consente il passaggio dall'attuale approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati dei modelli riepilogativi mensili (Mod. ISTAT D7B) e annuali del movimento e calcolo della popolazione residente comunale (Mod. ISTAT P2&P3) al MicroDemographic Accounting (MIDEA), basato sull'aggiornamento mensile dell'ANagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) con i flussi individuali della dinamica demografica e sulla contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle nascite (Mod. ISTAT P.4), ai decessi (Mod. ISTAT P.5), alle migrazioni interne ed estere, nonché alle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi (Mod. APR.4) per la determinazione delle rispettive poste del bilancio demografico. Attraverso il nuovo sistema di conteggio dei flussi migratori, i micro-dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono coerenti con le corrispondenti poste aggregate del bilancio demografico a livello comunale, per sesso e cittadinanza. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - Anpr di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto ISTAT di Censimento permanente.

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento per la rilevazione sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente (Rilevazione Istat/P.2&P.3).

La diffusione delle statistiche: banche dati, tempestività e dettaglio territoriale

Le informazioni sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono prodotte annualmente, articolando le statistiche in base alle principali caratteristiche socio-demografiche.

Tali statistiche sono regolarmente diffuse fino al livello provinciale sul *datawarehouse* "I.Stat", all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, così come sul *datawarehouse* tematico "DEMO", all'indirizzo <http://demo.istat.it> (sezione "Altri dati"). Attualmente, le statistiche sono diffuse a 11 mesi di distanza dall'anno di riferimento dei dati.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

1. La Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" Statistiche report
2. Parte degli output delle migrazioni sono diffusi sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano" e sul "Rapporto annuale".

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesca Licari

licari@istat.it